

Il design è tutto, non solo moda: appuntamento con Luisa Frisa



Un bel ritratto di Maria Luisa Frisa, docente a Venezia e curatrice di mostre specializzata in design. Sabato 19 a Varese è ospite della libreria Ubik per il primo incontro della rassegna «Design, ma tu cosa ne sai?»

«Il design è tutto e ovunque: nella tecnologia, nella genetica, come nella digitalizzazione e nella gender fluidity. Il design, nella maggior parte dei casi, è politica, ma politica come ce l'hanno insegnata in Italia, cioè l'universo che è al di fuori del nucleo familiare. Politica è vivere insieme a persone che non ti sono intimamente vicine. Da questo punto di vista, quando non è espressione individuale il design è un atto politico. Il design è anche progetto applicato all'etica, e anche alla scienza, all'economia, al fashion, alla biologia, alla realtà virtuale e ibrida, all'intelligenza artificiale. Perché il design è l'enzima che trasforma la rivoluzione sociale, tecnologica e scientifica in vita di tutti i giorni. E i designer convertono queste rivoluzioni astratte o estreme in strumenti che la gente può utilizzare». Le parole sono di Paola Antonelli, senior curator al Moma di New York, e introducono alla per-

fezione il programma di incontri messo a punto dalla libreria Ubik di Varese con Baseblu intitolato «Design. Ma tu cosa ne sai?». Il primo appuntamento è il 19 maggio, una conversazione con Maria Luisa Frisa che presenta «Italiana. L'Italia vista dalla moda 1971 - 2001», il libro che ha ideato e curato per Marsilio



(con Gabriele Monti e Stefano Tonchi) e che è stato catalogo della mostra omonima appena conclusa a Palazzo Reale di Milano. Luisa Frisa è critico e curatore, professore ordinario all'università Iuav di Venezia, dove dirige il corso di laurea triennale in design della moda e arti multimediali. Frisa è editorialista del magazine «D» di «Repubblica» e fra le sue pubblicazioni recenti c'è «Le forme della moda» (Il Mulino) «Desire and discipline: designing fashion at Iuav» (Marsilio). (c.c.)
Sabato 19 a Varese. alle ore 17.30 alla libreria Ubik di piazza Podestà, ingresso libero.

Alberto Bortoluzzi: così ho lavorato con i rifiuti

Il 26 maggio s'inaugura a Varese, al castello di Masnago, la mostra fotografica di Alberto Bortoluzzi «Microstorie di archeologia contemporanea», un'insolita panoramica sul mondo dei rifiuti e delle discariche (nell'immagine la copertina del catalogo). A precederla, per spiegarla, arriva martedì 22 alle ore 20 al multisala Impero, sempre a Varese, la proiezione di un filmato, un cortometraggio di 18 minuti girato da Bortoluzzi con una «Go pro». Il video racconta come sia nato il progetto fotografico, dalle

origini, quindi da Aspem, con un'intervista e l'uscita dei mezzi da via Tintoretto, «per passare poi - come ha spiegato il fotografo - al centro di raccolta di via dell'Ecologia, dove ho fatto gran parte del mio lavoro mostrando che cosa succede durante le operazioni di carico dei sacchi. Ma per quasi due anni ho lavorato anche al Centro di raccolta da macero di Moranzoni, aspettando che spaccati di vita contemporanea emergessero dalle balle di carta legate e destinate al riciclaggio». (c.c.)

